

SETTE DOMANDE

Corinne Hofmann

Volevo essere una squaw indiana, ma l'Africa ha rapito il mio cuore

1. Quali erano i suoi sogni da bambina?

Sono cresciuta in montagna, in mezzo alla natura. Ricordo che, invece di principesse e castelli, immaginavo di diventare una squaw e vivere in una tribù degli indiani d'America. Un altro desiderio, ma ero già più grande, era quello di fare la hostess per poter girare il mondo, in un'epoca in cui non esistevano i viaggi low-cost e volare era assai costoso. Ho anche provato a diventare un'assistente di volo, ma non mi hanno accettata perché sono troppo alta!

2. Com'è nato il suo amore per l'Africa?

È stata una conseguenza della mia passione per la natura, per i luoghi selvaggi. Mi immaginavo, a 12-13 anni, di scoprire le meraviglie del continente africano e i suoi animali; mi dicevo che ci sarei andata in luna di miele! La prima volta che sono stata in Kenya mi è bastato mettere i piedi a terra per dire «questa è la mia casa». Mi sono innamorata di tutto quello che è l'Africa, della sua gente, dei suoi colori, dei suoi luoghi e per molto tempo mi sono sentita parte di quel continente. Ora sono passati molti anni e le cose sono cambiate, anche se quei luoghi sono sempre dentro di me. Rimane un legame forte, rappresentato prima di tutto da mia figlia, che è nata lì ed è un ponte concreto con quel continente. Poi, la mia casa è piena di oggetti che rimandano alle culture africane, per esempio le classiche maschere.

3. E la sua passione per la scrittura?

È stata una grande sorpresa, prima di tutto per me. Inizialmente volevo solo mettere su carta la mia storia, quella di mia figlia, il grande amore che ho vissuto con suo padre in Africa e tutto quello che è successo in seguito. Colle-

IL PERSONAGGIO

Nata nel 1960 a Frauenfeld, Corinne Hofmann ha seguito una formazione scolastica di tipo commerciale e ha lavorato a lungo nel settore assicurativo. Nel 1986 durante un viaggio in Kenya, incontra Lketinga, un guerriero masai di cui si innamora e che sposa l'anno successivo, trasferendosi in Africa. Dall'unione è nata una figlia Napirai, che la Hofmann ha portato con sé quando nel 1990 decise di tornare in Svizzera. Questa vicenda è alla base del libro *La masai bianca* (1998) e diventato rapidamente un successo internazionale tanto che nel 2005 ne è stato anche tratto un film. Dal 2002 la Hofmann vive a Lugano, dove si dedica sempre alla scrittura e alla pittura.

ghe e amici mi dicevano che avevo una storia fantastica da raccontare, dovevo cercare un editore e pubblicarla. Ho spedito il manoscritto e alla fine *La masai bianca* è diventato un bestseller. Ma mai, veramente mai, avrei immaginato di diventare una scrittrice.

4. Dopo il primo, ha scritto altri libri: cosa l'appassiona delle parole scritte?

Ho continuato a scrivere perché in molti me lo chiedevano. Ricevevo centinaia di lettere e a tutte tentavo di rispondere. Allora mi sono decisa a proseguire il mio racconto, e ho scoperto che scrivere mi piaceva sempre più e mi consentiva di sentirmi più leggera. Era liberatorio. Consiglio a chi ha una storia che «pesa» sull'animo di metterla nero su bianco. È una terapia e aiuta a stare meglio.

5. E ora, a cosa si sta dedicando?

Niente in particolare. Mi sento molto libera; mi pare di aver detto tutto quello che dovevo dire nei miei cinque libri. Nell'ultimo libro ho raccontato anche

della mia infanzia e questo mi ha fatto sentire molto meglio. Oggi mi sento positiva e felice, ancora di più di quando ero giovane e mi conoscevo meno.

6. Perché la scelta di vivere in Ticino?

Sono arrivata 15 anni fa per apprendere l'italiano. Ho affittato un appartamento e mi sono iscritta a una scuola. Quasi subito ho sentito che il Ticino era la mia terra in quel momento, un po' come mi era successo in Africa anni prima. Da allora non ho più lasciato il cantone e sono soddisfatta della scelta: mi piace la sua natura, il sole così diverso dalla Svizzera interna. E poi la possibilità di stare in città e in poco tempo andare a sciare. Non ho imparato perfettamente l'italiano, però questo mi fa sentire sempre un po' in vacanza anche dopo anni. Insomma, il Ticino ora è la mia casa. Qui sono serena.

7. Un desiderio per il futuro?

Se ho un sogno cerco di realizzarlo sempre. Per esempio, ho una casa molto grande e ultimamente mi sono detta che volevo cambiare qualcosa... e allora l'ho trasformata in parte in appartamenti per le vacanze. Mi sono messa in moto e nel giro di pochi mesi il «sogno» è diventato realtà. Non sono una persona che rimugina troppo: se desidero qualcosa provo sempre a metterla in pratica. Se proprio devo pensare a un desiderio, beh, oggi mi manca il fatto di condividere la mia vita con un compagno che abbia la mia passione per la natura e le montagne. Non è un desiderio costante, che si ripresenta ogni giorno, però c'è. Vediamo...

Intervista di Roberto Roveda
Foto ©Corinne Yvonne Leonardì

